



L'ARTE

Brera spiegata al popolo la rivoluzione Bradburne

CHIARA GATTI A PAGINA XI

L'arte/Il museo

Il direttore manager presenta la prima inaugurale della sua gestione, dedicata a Raffaello e Perugino, e svela i primi interventi di riallestimento: pareti rosse, turn over delle opere, testi d'autore a corredo

Brera spiegata al popolo

Nuovi colori e nuove didascalie
 Al via la rivoluzione di Bradburne

CHIARA GATTI

PANCIOTTO celeste e cravatta giallo fluo intonati all'abito di San Giuseppe nello *Sposalizio della Vergine* del Perugino. Lo stile di James Bradburne, il nuovo direttore manager di Brera, si riconosce dai colori. Non solo della sua mise dandy, neo-rinascimentale, omaggio all'ospite della mostra che inaugura il programma di rilancio del museo; ma anche da quelli delle sale. Tre su trentotto sfoggiano da oggi un bel timbro di rosso "chili pepper" che, sulla carta, farebbe sorgere un dubbio sulla contrazione dell'ambiente, come accade con i toni saturi. Invece, stranamente, lo amplia e lo rallegra, combinato all'oro delle tavole di Crivelli, ai bagliori di Correggio o alle carni soft delle Madonne di Francesco Francia. Fra la sala 20 e la 22 è partito così il progetto pilota cui il museologo anglo-canadese ha messo mano, nell'idea di cambiare look agli spazi per renderli più attraenti agli occhi del visitatore. Qui si parla di scuole regionali, ferrarese, emiliana e marchigiana, attive a cavallo fra Quattro e Cinquecento; trenta dipinti scelti per un turnover rispetto alla sequenza precedente e un test cromatico che ha l'effetto di una scossa rispetto alle sfumature patite dell'ingresso. Maria Teresa Fiorio ex soprintendente di Brera, fluttua fra le stanze e pare non riconoscerle più. «Mi piace. È coraggioso. Ma è anche la prova del fatto che Bradburne può finalmente agire in autonomia, senza passare dal Ministero. Mi stupisce la rapidità con cui ha fatto tutto». In due mesi di lavoro - da quando a gennaio ha dichiarato i suoi intenti - il direttore ha messo alle strette un team di curatori e tecnici per portare a casa, nell'ordine: le tre sale rinfrescate, le luci ricalibrate, un sito web dinamico e social, che ricorda quello del Met di New York, oltre agli standard in facciata con i top lot del museo, il *Bacio* di Hayez e la pala di Piero della Francesca. In attesa di proseguire il re-

styling, deciso tra l'altro a smontare l'allestimento di Ermanno Olmi per il *Cristo Morto* di Mantegna, ma a conservare quello di Gregotti e Citterio per Raffaello (nel rispetto di un pezzo di storia dell'architettura milanese), Bradburne ha snocciolato un'altra novità che non passa inosservata. Nelle tre sale modello, ha testato un format di didascalie; extra large, bilingue, con versioni per bambini e affondi letterari chiesti a scrittori come Ingrid Rowland, specialista nel raccontare l'arte antica. In futuro ci sarà forse anche il premio nobel Orhan Pamuk. Posizionate alla base dei quadri, hanno fatto storcere il naso a chi le ha giudicate basse e invasive. «Non disturbano la visione e si leggono bene per via dei caratteri chiari» ha risposto il direttore, convinto del taglio popolare che il museo richiede.

E lo ribadisce davanti al matrimonio felice fra *Lo sposalizio della Vergine* dipinto da Raffaello nel 1504, capolavoro della Pinacoteca, e il suo modello, siglato dal suo padre putativo Perugino, arrivato per l'occasione dal Musée des Beaux-Arts di Caen, in Normandia. Sottratto all'Italia durante le campagne napoleoniche è la prima volta che torna e che incontra il discepolo, per un dialogo da manuale del liceo. È il primo di una serie di rendez-vous pensati per valorizzare le opere in collezione e invitare il pubblico a guardarle con occhi diversi. In questo caso il gioco sta nel trovare la differenza fra maestro e allievo, fra il rigore classico del primo e il naturalismo vitale del secondo, destinato, come scrisse Vasari «a passare per virtù la maniera di Perugino». A giugno toccherà al *Cristo morto* di Mantegna colloquiare con lo stesso soggetto di Annibale Carracci in prestito da Stoccarda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IDUE QUADRI

Il Sanzio e il suo maestro, "rubati" da Napoleone, si ritrovano insieme



GLI SPOSALIZI

Sopra "Lo sposalizio della Vergine" di Raffaello, sotto il quadro dello stesso soggetto del suo maestro Perugino

LA SALE

"Promossa" quella allestita da Gregotti, "bocciato" Olmi



IN TINTA
James Bradburne con il panciotto celeste e la cravatta gialla, omaggio ai colori del Perugino. Sopra, una nuova sala

